Lunedì 9 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 59.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Alcune considerazioni
sulla caduta del Ministero Crispi.

La Rupe Tarpea è vicina, anche troppo, al Campidoglio. Circa mezz'anno fa, il generale Baratieri percorreva trionfante l'Italia; ritornando oggi, potrebbero forse anche accoglierlo delle fischiate; tanto in questo mondaccio è facile il passaggio dalla polvere agli altari e vice versa.

In questo momento non esponiamo il nostro giudizio sulla catastrofe di Abba-Garima, perchè mancano ancora moltissimi elementi per questo; ma come prima impressione non possiamo nascondere che l'assalire con circa 15 mila uomini una posizione dichiarata inattaccabile e difesa da circa 80 mila, ci sembra un atto del quale il giudice competente sia piuttosto il psichiatra che non il critico militare. In ogni caso potrebbe anche darsi che forse qualche cosa se ne venga a sapere in avvenire; ma i cortesi lettori già sanno che su questo punto noi siamo piuttosto scettici.

Invece ci occuperemo un po' dell'immediata conseguenza di questa catastrofe; ed è la dimissione del Ministero presieduto dall'on. Crispi.

Poco più di due anni fa l'Italia, alla fine del triste Ministero Giolitti, era in grave pericolo. La ribellione, già scoppiata in Sicilia e Lunigiana, stava battendo alle porte delle maggiori città; ed il *deficit* ciarlatanescamente indicato come ridotto a 16 milioni (nel famoso discorso di Dronero) risultava invece di 177 milioni. In questo stato di cose l'opinione pubblica indicò subito l'on. Crispi, il quale per le sue qualità ed i suoi difetti, era l'uomo della situazione; circondato da qualche bravo collaboratore, egli si mise energicamente all'opra; le due ribellioni furono soffocate senza quasi nessun spargimento di sangue; le cospirazioni schiacciate nei loro nidi, e, ciò fatto, egli si mise a ristaurare le finanze; e bene o male, se il pareggio non fu raggiunto almeno di molto si potè avvicinarlo.

Ma tutti questi incontestabili meriti non gli giovarono; egli fu punito per uno sciagurato e, forse, inconsulto, colpo di testa del generale Baratieri, nè più nè meno come l'on. Depretis fu punito per Dogali; e ciò c'induce ad esaminare con quanta giustizia funzioni il nostro Parlamentarismo; ed in questo l'on. Crispi ha la sua parte di colpa anche lui.

Le idee che da più d'un anno stiamo esponendo in questo giornale a proposito del nostro Parlamentarismo hanno avuto in questi ultimi giorni una conferma proprio non desiderata.

Fra le riforme da noi proposte eravi quella della Legge elettorale, la quale diede, almeno indirettamente, la somma delle cose in mano alla plebe ignorante ed indotta, quindi facilmente eccitabile, ed alla quale facilmente si può dare ad intendere che d'una disgrazia militare, magari anche agli Antipodi, è responsabile un Ministro detto responsabile; mentre ciò non è che un'ebete presunzione consuetudinaria; e ciò nemmeno dappertutto.

Ci si objetterà che alla fine dei conti a Montecitorio la maggioranza non è ancora composta di plebe propriamente detta, ed è vero; ma tutti ammettono che il livello morale ed intellettuale della Camera dei Deputati è molto abbassato in causa della presente Legge elettorale, perchè naturalmente la creatura porta sempre qualche stigma del creatore; e se oggi la Camera dei Deputati non è ancora una raccolta di braccianti e simili, lo si deve all'aver dimenticato di dare uno stipendio agli Onorevoli; e quindi la plebe sovrana deve scegliere i suoi rappresentanti fra coloro che circa per 8 mesi all'anno sono capaci di mantenersi del proprio; quindi, volere o non volere, fra i così detti *Signori.*

Ma ritraendo, come abbiamo detto, gli eletti moltissimo dagli elettori, ne viene di conseguenza che la Camera è anch'essa una massa appassionata e così incapace di governare seriamente sè stessa; e così logicamente deve subire un padrone che viene subito fino a quando non nasce un'accidente; allora egli viene scosso per darsi poi subito ad un'altro da scuotersi poi a sua volta come il suo antecessore, e così via; ma ogni qualunque padrone deve imporsi con qualche pugno, magari sul tavolo; e se per caso viene al potere una persona dalle mani fine come p. e. il Marchese di Rudinì, questi viene soffiato via dal primo zeffiro parlamentare; mentre sono ammirati, accreditati e potenti coloro che lavorano di pugni, specialmente se sulla testa di qualche avversario. E' la solita storia e la solita sorte della Demagogia di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Ora l'on. Crispi è tutt'altro che innocente di tutto questo; anch'egli non solo votò la presente Legge elettorale, ma diventato Ministro, da politica la fece diventare anche amministrativa; cosa che l'on. Depretis, forse spaventato del proprio capolavoro, non aveva mai voluto fare.

E' verissimo che l'on. Crispi sembrò pentito — almeno indirettamente — d'aver votato questo disordine, perchè accusato una volta alla Camera d'aver come Ministro rinnegati de' suoi principii come Deputate, egli rispose che in cima alla piramide si vedono le cose ben altrimenti che alla loro base. Ciò indubbiamente gli fa onore; ma tutte queste cose alla base, erano già vedute dai poveri e spregiati pigmei che si professano uomini dell'ordine; e quindi egli stesso confessò che per arrivare alla loro altezza bisogna che un pari suo montasse su una piramide. L'on. Crispi quindi addesso fa penitenza dei suoi peccati demagogici; un uomo di talento ed esperto come lui doveva ben sapere che la plebe sovrana — anche se puramente rappresentata — è un toro bisbetico e capriccioso, che quando meno lo si pensa, dà una buona cornata a chi pretende di guidarla. Dopo aver conosciuto la radice del male, avrebbe fatto bene a tagliarla; e sarebbe stato vantaggio suo e forse nostro; se invece di rinnegarsi a parole lo avesse fatto colle azioni; ma già è difficile di contraddirsi a tal punto; e ciò serva d'esempio ai nostri governi quando dovranno scegliersi una corrente politica.

Un altro punto che abbiamo sviluppato l'anno passato è quello della *responsabilità ministeriale* e che direttamente si collega con quella del *decentramento.*

Da, noi e nei paesi retti come il nostro, un ministro è responsabile di tutto, anche di ciò che procede senza o contro ordine suo; egli dev'esser più di Messer Domeneddio; perchè mentre Questi si limita a scrutinare i cuori degli uomini e poi li lascia liberi sotto la loro responsabilità, le Eccellenze parlamentari devono conoscere non solo tutti i pensieri dei loro dipendenti, ma anche prevenire le loro azioni che ne sono l'illazione; perchè i veri responsabili, anche d'un improvviso assalto di pazzia d'un generale lontano migliaia di miglia, sono sempre le loro Eccellenze provvisorie; e quindi un ragionevole *discentramento* che stabilisse tassativamente le varie responsabilità, sarebbe nello stesso interesse dei Ministri.

Qualora una legge elettorale ragionevole avesse cercato gli elettori fra gente colta, riflessiva, calma, fredda ed educata, questi naturalmente si farebbero rappresentare alla Camera da loro simili che giudicherebbero col cervello e non col fegato, o colla milza o coi nervi in convulsione; una Camera simile dopo il disastro di Abba-Garima, si sarebbe domandata: Il Ministero ha esso ordinato al generale Baratieri di attaccare gli Abissini nel noto modo? Vi ha esso Ministero influito in qualche modo? Nel caso molto probabile, d'una risposta negativa, il Ministero non sarebbe stato molestato e sarebbe stato punito chi di dovere; ma col nostro Parlamentarismo la cosa va addirittura a rovescio. Un generale lontano fa una pazzia? Ebbene: la paghi il Ministero che... non la volle. Chi mai si sognò in Inghilterra di rendere responsabile il Ministero, se alla Costa d'oro un generale si ritirò innanzi agli Ascianti? Ma già; l'Inghilterra è il Medio Evo, il Feudalismo, ecc; noi invece siamo, la Francia in testa, *il gentil sangue latino,* che si modella sulla canaglia parigina, che abbrucia oggi ciò che adorava ieri, salvo di abbruciare domani ciò che adorò oggi. E non senza un *perchè* parliamo della *canaglia parigina;* perchè la Convenzione, la terribile Convenzione, tagliava bensì la testa ai generali che non sapevano vincere, ma risparmiava i Ministri che, stando a Parigi, non vi avevano nè colpa nè merito.

Ed ora cosa sarà? Si accorderanno per ispirito di bassa personalità al nuovo Ministero i mezzi che oggi indubbiamente si rifiuterebbero ai caduti? Si manderanno messaggieri d'amore al Menelick pregandolo di risparmiarci? Ritornerassi al magico triangolo Massaua-Asmara Keren? Cosa sarà di Cassala? Ai prossimi giorni l'ardua risposta.

Conclusione. Noi non siamo mai stati feticisti dell'on. Crispi nè di chichessia; ma non ci rallegra sicuramente la sua caduta perchè egli è un valore pel suo patriotismo, per la sua energia, per la sua giusta intuizione dei bisogni del momento; poi non sappiamo in quali mani possiamo cadere; e la Demagogia sovrana, per arar diritto, ha bisogno di un padrone, e collo staffile.

Syrius.

La situazione nell' Eritrea.

Lo stato intellettuale e morale di Baratieri.

Roma, 8. Una lettera privata di Mercatelli in data del 22 febbraio, informa sullo stato intellettuale e morale del comando. L'eccessivo lavoro e le eccessive preoccupazioni piombarono Baratieri in uno stato di esaurimento nervoso. Lo riconoscono gli stessi ufficiali che lo avvicinarono; egli non sa prendere una decisione. Mercatelli invoca un altro generale; dice che Baldissera è desiderato. Queste cose non può dirle nei telegrammi, perchè verrebbero sequestrati; non in lettere perchè le aprono.

La lettera presente la manda col mezzo di un amico a bordo di un vapore che parte, sperando che giunga. Crede che si possa trovare un pretesto per mandare un altro generale, ad esempio per sua salute o per la quantità delle truppe. Mercatelli termina dicendo: Se mandano Baldissera, lo mandino inaspettato, di modo che Baratieri non abbia il tempo di fare delle risoluzioni disperate, che riuscirebbero certo disastrose.

Per poter seppellire i morti, e informarsi del numero e del nome dei prigionieri.

Si ha da **Massaua 7** *(Ufficiale)*:

Baldissera ha mandato il maggiore Salsa dal Negus per chiedergli di poter seppellire i nostri morti nei combattimento del 1 marzo e per informarsi del numero e del nome dei nostri che sono prigionieri.

Anche le sussistenze e le salmerie attaccate degli scioani — Galliano e Mozzetti.

Massaua, 7. Gli scioani attaccarono anche le sussistenze e le salmerie, disperdendo i custodi e impadronendosene.

Gli ufficiali poterono salvarsi.

Invece alla sezione della sanità toccò la peggior sorte.

Gli scioani spararono sui medici e sui feriti.

Il tenente colonnello Galliano è ferito al petto; il tenente medico trevisano Mozzetti si è salvato.

Altri interessanti e commoventi particolari su la battaglia di Abba Garima.

L'on. Macola telegrafa alla *Gazzetta di Venezia*:

Massaua, 7. Raccolgo altri particolari interessanti e commoventi sulla giornata del 1.o marzo:

La brigata Da Bormida prese posizione dentro una valle, fra i picchi aguzzi che coronano l'altura della conca di Adua.

Fu visto il generale, colpito, piegarsi sul collo del muletto e morire.

Il nemico attaccò di fronte e ai fianchi la brigata, che si difese strenuamente contrattaccando tre volte.

I soldati impavidi tiravano sdraiati a terra e, quando qualche nemico vedevano cadere, si alzavano agitando il fucile, e disputavano fra loro per attribuirsi l'effetto del colpo.

I veneti erano i più allegri e i più loquaci.

Al terzo assalto, respinsero il nemico, quasi fuori della valle.

Pare fosse una finta la ritirata del nemico, ma intanto i nostri gioiosi agitavano i fazzoletti, gridando: *Viva la vittoria!*

La grande serenità dei soldati si mostrò anche nel fatto che toglievano le scarpe e le cartuccie ai compagni morti, restando insensibili ad altre impressioni.

Ritirandosi dopo il terzo assalto nelle posizioni prima occupate, trovarono le alture coronate dal nemico.

Allora si dovette pensare alla ritirata.

Dieci canoni furono caricati e avviati in fretta lungo il sentiero scabroso e stretto, ma i muli male reggevano. Le povere bestie erano affamate. Cosicchè precipitarono per debolezza.

La ritirata non fu troppo disturbata dagli scioani; costoro, trasportati dalla sete di bottino, si fermarono a predare.

Verso notte piovve e fu provvidenza per i nostri che, assetati, si chinavano a lambire i sassi bagnati.

Nuovi invii di uomini e di comandanti.

Telegrafano da Roma 8 marzo:

Insieme ai sei battaglioni e alle 6 batterie richieste dal generale Baldissera, partiranno per l'Africa il generale Alessandro Massa comandante la brigata *Modena* di stanza a Modena e i colonnelli Cortese del 4. bersagl. e Corticelli comandante dell'II.o bersaglieri di stanza a Verona.

Le condizioni della Colonia — Se il Negus farà proposte — Lo sgombro di Cassala.

Un dispaccio in data dell'8 corr. del generale Baldissera completa le notizie sull'attuale condizione militare della colonia. Dice che ha trovato i fortini sguarniti di molti mezzi di difesa. Insiste dei richiesti rinforzi.

Incontra gravi difficoltà — dice il generale — la riorganizzazione del servizio di informazioni, causa la ribellione scoppiata in tutta la zona da noi abbandonata.

Non può sinora il generale precisare nulla sulle intenzioni del nemico.

Pare che Baldissera abbia chiesto al governo che cosa debba fare se il Negus farà proposte al maggiore Salsa, andato da Menelik, com'è noto, a chiepere il permesso di seppellire i morti e sapere il numero dei prigionieri.

L'on. Crispi ha convocato il Consiglio dei ministri dimissionarii a questo scopo. Il Consiglio ha deliberato di telegrafare al generale Baldissera che ha pieni poteri e quindi faccia quanto reputa conveniente, con la clausola di tutto riferire al governo.

Baldissera ha ordinato lo sgombro di Cassala, che si troverebbe in cattive condizioni rimpetto al numeroso esercito dei dervisci.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 58

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

— A rivederci, disse egli, giunto sulla soglia della porta. A rivederci e siate prudente... Del riposo, della calma...

— A rivederci, dottore... a bentosto... a bentosto...

Quando ella sentì allontanarsi la vettura del dottore, suonò con violenza: la cameriera accorse.

— La signora desidera...

Ella pareva cercar con lo sguardo. Perchè aveva essa chiamato Coralia? Ma appena riacquistata la memoria, proferì a mezza voce:

— Sono due giorni, non è vero, che egli non è venuto?...

— Sissignora, due giorni...

— E nessuna nuova... nessuna lettera... nulla neppur oggi...

Coralia abbassò il capo:

— No, signora... il fattorino ha portato or ora i giornali... ma lettere, nessuna...

— Due giorni! mormorò Lucilla.

Un forte brivido la scosse, facendole contorcer le labbra, e fu con passo esitante ch'ella si trascinò verso la gran specchiera dell'armadio in istile Luigi XVI a tre battenti.

Ella vi si guardò a lungo, con curiosità.

Poscia, sospirando:

— Tutto è finito! sclamò.

A che voleva ella riferirsi? Alla sua beltà od al suo amore?... Non avrebbe potuto dirlo. Le due idee si confondevano nel suo cervello, collegate assieme.

Epperò un pensiero più acuto si fe' luogo in mezzo alla sua disperazione..

Ella proseguì, con la stessa voce che pareva giunger da lontano e che le usciva dal petto come l'eco risonante in mezzo ad una tomba:

— Andarsene non è nulla, quando ci si è vendicati...

Ella fremeva tutta, agitata dalla collera. Una visione fiammeggiava innanzi agli occhi di lei, ingranditi smisuratamente dall'estasi e dalla collera.

Erano Giovanni ed Irma che le apparivano nello stesso raggio, confusi insieme da un abbraccio amoroso...

Ah, come egli l'amava, come l'aveva bene difesa! Con qual trasporto aveva egli preso le sue parti... Egli non attendeva che un'occasione per andarla a trovare... La catena si era spezzata da sè medesima, nèd egli aveva certo pensato a riannodarla... Ed ecco che dopo averlo gettato di nuovo in braccio ad Irma, in causa della malaccorta sua collera, ella lo dava interamente a lei, con la sua morte...

Coralia si accostò alla sua padrona:

— La signora non vuole mettersi a letto... Il dottore ha tanto raccomandato il riposo...

Lucilla mormorò:

— Sì... no... Più tardi...

E tosto tosto con quella durezza di accento che era una caratteristica delle sue ore cattive:

— Abbigliami... debbo uscire. Fa attaccare la vettura...

Se la catena che si era infranta faceva la felicità di uno, e se la brusca partenza di Giovanni non era stata seguita da alcun tentativo di tornar nelle buone grazie dell'amante, tuttavia Lucilla si ingannava sulle cagioni di quel silenzio.

Giovanni se ne era dipartito in omaggio alla dignità sua di uomo, non già veramente per calcolo.

La sua collera, che era difatti sincera, la ferita profonda fatta al suo orgoglio, non nascondevano alcun desiderio di infedeltà.

Egli non era punto accorso presso Irma Sacrée per offrirle il regalo della sua libertà; egli s'era per fino astenuto per una raffinatezza d'onore di ripor piede all'Opera, durante quell'intermezzo di tempo consacrato a rientrare nella vita sociale e nella carriera diplomatica.

Dei gravi pensieri l'occupavano pertanto. Egli aveva riveduto Dubois Tencin, l'astro ministeriale che saliva in alto dell'orizzonte politico. E da quel lato egli avrebbe potuto ottenere una pronta soluzione.

Ecco la superba occasione di ritornare un'uomo grave, di dar un'addio ai folli amori, alla vita galante, troppo mondana e frivola.

La cosa sarebbe dura, durante le prime settimane. Una volta mangiato del frutto proibito, se ne conserva sempre il sapore alle labbra...

Tuttavia egli cercò di assuefarsi alla vita borghese, alla vita regolare del lavoro.

Nella notte, faceva ritorno in casa, dopo il pranzo al Circolo, senza punto ritardarsi al tavolo del giuoco. E là nel suo appartamento da scapolo egli si poneva ad istudiare gli atti speciali, i libri azzurri, gialli o verdi, i dibattiti avvenuti nei Parlamenti esteri, tutto insomma quanto poteva aver attinenza alla diplomazia.

Era un violento sforzo che lo ajutava a stendere la mente su di una linea diritta, lungi dal ricordo di Lucilla, lungi eziandio dalle turbanti ebbrezze del *boudoir* del viale Montaigne.

Egli mandava via il suo valletto di camera, di buon'ora, affinchè nulla venisse a turbare la sua solitudine.

Tuttavia, in quella notte, la seconda, dopo la rottura con Lucilla, il domestico, prima di ritirarsi rimise un biglietto al padrone.

Era Giuliano Mesaz che si faceva annunciare.

Entrando, il giovane banchiere rivolse un tenero sguardo sulle carte ammucchiate sul tavolino da lavoro, di Giovanni.

— Spettacolo commovente per Iddio!... Tu meriti proprio che si venga a fumare con te lo sigaro dell'amicizia. D'altronde io era sicuro di trovarti. Tu conduci una vita esemplare. Io sono stato a cercarti al Circolo...

Giovanni sfiorò dalle labbra un sorriso assai significante:

— Io ho assettato le cose mie.

— Proprio?

— Proprio.

— E l'impulso, è partito da te?

— Da tutti due.

Giuliano mandò un sospiro come di uomo che si senta sollevato da un peso:

— Allora, tanto meglio!... Perbacco, ne era tempo. Io non te lo voleva dire, ma tu certo lo avresti indovinato... Tanto più poi che non ti era stata riserbata neppur la gloria del martirio... Eri tu, al contrario, accusato di ucciderla, la cara innocentina... Sta bene dunque che la sia finita, e senza strepiti... Ma dì ora un po': si dice che tu rientri nella diplomazia... E' vero? Te ne fo' i miei complimenti. Adesso puoi consolartene: ti sei rimesso sulla buona via.

Giovanni, cui le parole di Giuliano recavano proprio un conforto, incominciò a voce bassa a sciorinare i suoi progetti d'avvenire:

— C'è molto a fare nella situazione attuale per un'uomo come Dubois-Tencin... Egli rimarrà, io credo, almeno un'anno, al Ministero. Egli ha poi un eccellente progetto di riforma. Per quel che concerne la rappresentanza della Francia in Oriente, noi abbiamo già studiato tutti e due un piano.. Tu già mi comprendi, tu che sei un po' orientale come tutti gli israeliti..

(Continua.)

Il racconto di un tenente.

Roma, 8. La *Tribuna* è uscita col seguente dispaccio di Mercatelli da Massaua in data d'oggi: Ieri giunse a Saganeiti il tenente La Villa con cinquanta bianchi armati e diciassette feriti, raccolti lungo la strada. La Villa racconta di essere rimasto sul campo di battaglia fino a mezzanotte, ora in cui si ritirò sul colle di Tzalà. Venne inseguito prima dai paesani ed indi da una banda che lo attaccò più volte al fianco sinistro, infliggendogli delle perdite, e perseguitandolo fino ad Adi Calcal. Lasciò gli avamposti scioani a quattro ore oltre Tzalà. Impiegò sei giorni per arrivare a Saganeiti in causa dei feriti.

Appena giunto domandò ed ottenne il permesso di tornare indietro per raccogliere un'altra sessantina di feriti, estenuati, lasciati ad Adi Calcal. L'indigeno Birisch Agos, condusse a Saganeiti quattro italiani assolutamente ignudi. Pare che gli scioani siano ancora fermi fra Entisciò ed Adua. Degli avanzi di cinque reggimenti, che parteciparono alla battaglia, si sta formando un reggimento sotto gli ordini del colonnello Brusati. Dei due battaglioni di bersaglieri, se ne forma uno sotto gli ordini del maggiore Di Stefano.

Un fiero telegramma del comandante di Adigrat.

Il maggiore Prestinari, comandante il forte di Adigrat, telegrafava il giorno 2 corr. così: — Avverto che ho deciso di tenere il forte fino all'ultimo estremo. Abbiamo viveri per un mese; spero di poter prolungare il termine riducendo subito le razioni.

Se avessi potuto sapere soltanto iersera od anche stamane il disastro, avrebbe potuto essere discutibile il mio ripiegamento su Mahio, Anfila o Zula. Ora è impossibile in causa di trecento e più ammalati degenti all'infermeria. I ribelli sono a pochi chilometri. Ho munizioni abbondanti. La nazione non si preoccupi di noi, che faremo fino alla morte il nostro dovere.

Il principe Chigi può essere salvato.

Il colonnello Valenzano telegrafa alla famiglia Chigi: Nessuna notizia finora è pervenuta che confermi che il Principe Chigi sia caduto prigioniero o perduto. Il dispaccio lascia risorgere le speranze che Chigi si sia salvato.

Cronaca Provinciale.

Da Feletto Umberto.

Musica. — Attratti dalla giornata primaverile, e dal desiderio d'udire i progressi della nostra Banda, sotto la solerte direzione del vostro concitadino sig. Vittorio Barei, molti cittadini udinesi si diedero ieri convegno nel nostro paese e tutti, ve lo garantisco, passarono lietamente le ore del pomeriggio.

Alle ore 15 e mezza, con vera precisione inglese, cominciò in Piazza Fontana l'annunciato concerto della nostra Banda.

A lode del vero tutti restarono meravigliati, come mercè le intelligenti e pazienti cure dell'egregio suo maestro sig. Vittorio Barei, i nostri bandisti, animati da grande amore, per la difficile parte, abbiano saputo migliorare e progredire al punto in cui oggi si trovano.

Dei pezzi ieri eseguiti, notiamo, la mazurka *Gisella*, per il grazioso lavoro dei clarini, la *polka* del m.o Giacomo Verza, per slancio e giusto colorito, il *pot-pourri* nel ballo *Excelsior*, per la bella figura dell'assieme, la *Preghiera finale, Gli ultimi giorni di Suli* e la *Sinfonia del Nabucco*, per amirata e giusta interpretazione, emergendo, mercè questa tutte le sfumature e mezze tinte, come le grandiosità dell'assieme, e così bene da gareggiare con gli effetti d'una vera orchestra.

Applausi fioccarono all'indirizzo dei bravi bandisti e del loro bravissimo istruttore, sig. Vittorio Barei, e siamo sicuri che animati dal desiderio di farsi sempre migliori, riesciranno a coronare felicemente l'efficace opera del loro maestro e a dare lustro e decoro al loro paese.

Da Cividale.

Le prime folgori. — Giovedì, durante il temporale, una folgore si è scaricata verso le otto pom., sulla chiesa di Madonna di Monte, recando qualche leggero danno al fabbricato e spezzando la conduttura del parafulmine.

A Rubignacco si è scaricato un fulmine sopra il camino di una casa colonica, producendo vari danni al fabbricato, e fu vera sorte se non fece di più, perchè fin pochi minuti prima, sotto la cappa di quel camino si trovavano una dozzina di persone.

Una dimostrazione! — Alcuni influenti elettori del mandamento proposero che in ogni comune del medesimo si formassero comitati per raccogliere le firme degli elettori avversi alla politica fin qui seguita nella faccenda d'Africa. Gli elenchi di tali sottoscrizioni saranno raccolti e trasmessi al deputato del Collegio on. Morpurgo, perchè ne ricavi sicura norma per conoscere le opinioni dei suoi rappresentati.

Da Pagnacco.

Ferimento grave.

9 marzo. — Alle ore 22 circa di ieri, in seguito a diverbio occasionato dal giuoco delle carte nell'osteria Fabris-Franzolini Regina in Pagnacco, certo Zampa Alessandro detto *Gris* di Zampis, d'anni 37 fornaio, sulla pubblica via di fronte all'esercizio predetto, riportava ferita grave al collo per un colpo di roncola menatogli da un suo avversario di giuoco, certo Giuseppe, girovago (ignorasi il casato e la sua appartenenza).

La ferita riportata è giudicata guaribile in 20 giorni, con evidente pericolo di vita. L'arma dei rr. carabinieri, richiesta di nottempo, è sul luogo per le investigazioni circa allo sconosciuto feritore.

Da Pozzuolo.

Una conferenza. — *9 Marzo.* — Ieri nella vasta sala della R Scuola Agraria, l'avv. Emilio Volpe tenne l'annunciata conferenza sui «Contratti di soccida».

Il direttore cav. Petri nel presentare al numeroso uditorio l'egregio Conferenziere, dice dover con dispiacere annunciare la morte di S. E. l'Arcivescovo Berengo, presidente benefico della Scuola; al cui buon andamento tanto contribuì. Aggiunse che maggiormente ringrazia l'avv. Volpe per la sua venuta, nel momomento in cui oppresso anche da una sventura domestica, sente il bisogno di sollevare lo spirito.

L'avv. Volpe quindi esordisce brillantemente la sua conferenza sui quattro sistemi di soccida, soffermandosi maggiormente a quello che risguarda la soccida semplice, più in uso nella nostra regione. Spiega tutti i patti illeciti che pur troppo si stipulano a danno principalmente dei conduttori, e che il Codice non ammette. Molti degl'interventi chiesero degli schiarimenti ed il Conferenziere col suo dire simpatico ed alla portata delle loro intelligenze, gli convinse al punto, che prima di terminare la conferenza lo pregarono a voler tenerne una seconda, sui contratti degli animali al mercato, a cui Egli gentilmente acconsentì.

Noi ringraziando antecipatamente l'egregio avv. Volpe per la seconda conferenza, gli auguriamo pari successo della prima, e saremo profeti, perchè le sue doti davvero se lo meritano. L.

Da Latisana.

Abbiamo ricevuto il seguente *proclama*, di cui primo firmatario è l'illustre Generale Radaelli:

Concittadini!

Il lagrimevole disastro d'Africa è un cumulo di sventure e di lutti: è sventura e lutto d'Italia.

Per ripararvi, almeno in parte, occorre nella Nazione un cumulo di maschie virtù: dalla calma all'abnegazione — dalla maturità dei propositi alla concordia — dalla costanza al disinteresse ed al sacrificio.

Noi intanto — rivolgendo mesto il pensiero ai morti per la Patria e pel dovere, e mandando un saluto a tutti i superstiti ed in ispecie al nostro concittadino Tenente Torelli, uno dei prodi difensori di Makallè, — solleviamoci dall'accasciamento dei primi istanti e tosto adempiamo al primo dei doveri nostri: accorriamo là dove ove più urge il bisogno: accorriamo a soccorrere le migliaja di feriti, che giacciono su quelle fatali ambe africane, molti dei quali esposti forse a morire senza letto, senza assistenza, senza il conforto di una parola affettuosa, corrucciati del pensiero della famiglia e della patria!

Tutti, tutti — grandi e piccoli — ognuno secondo le proprie forze, portiamo il nostro obolo a favore della *Croce rossa*, questa istituzione santa di eminente patriotismo e di umanità

Il paese nostro non deve in ciò essere ad alcun altro secondo.

Latisana, 7 marzo 1896.

Carlo Alberto Radaelli — Angelo Marin — Cesare Morossi.

—

Nota bene: *E' intendimento dei promotori che le offerte seguano spontanee e sollecite. Perciò nessuno girerà per le famiglie.*

La lista invece si troverà nel negozio del signor Angelo Marin, ove ognuno potrà accedere nei prossimi giorni di domenica, lunedì, martedì, 8, 9 10 corr., *dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, ed ove si troverà alcuno dei soprafirmati od un loro incaricato.*

La lista verrà pubblicata nella «Patria del Friuli».

—

I elenco dei sottoscrittori in Latisana a favore dei feriti d'Africa:

Carlo Alberto Radaelli l. 20, Marin Angelo l. 20, Morossi avv. Cesare l. 20, Orlandi Giuseppe l. 2, Corradini Carlo l. 2, Facchin Angelo l. 1, Pinni Antonio c. 50, Picotti Agostino l. 1, Marin Valentino l. 2, Pavan Giovanni l. 1, Ferraudin Sebastiano c. 20, Giacinto Francesco c. 20, Tavani Agilberto l. 1, Galeazzi Galeazzo l. 5, Capeler Luigi c. 20, Ballarin Domenico l. 10, Marin Angelo tagliapietra l. 1, Simonin Giacomo c 50, Zanon Luigi c. 50, Samuelli Umberto l. 5, Mattassi Giacomo l. 1, Giacometti Domenico l. 20, Martinis Ettore l. 1, Torelli Francesco l. 2, Dalla Valle Giovanni l. 2, Piccoli Gio. Batta c. 50, Gaspardi Felice l. 1, Pinzani Giuseppe l. 1, Raimondo Facchin giornalista c. 40, Penzo Angelo c. 80, Coronaro Maurizio l. 5, Baraldi Benigno c. 50, Orlandi Maria l. 3, Casasola Sante Predicoi l. 1, Rossetti Ermanno e Giov. l. 5, Giacometti D.r Girolamo l. 20, Cigaina Luigi c. 50, Carli Francesco l. 1, Grandis Clemente l. 2, Pavan Emerico c. 50, Bertoli ing. Giovanni l. 5, Trevisan Antonio l. 2.50, Trevisan Italia l. 2 50, Pinzani Antonio c. 50, Ballarin Andrea l. 1. Bonetti Fiorello l. 1, Samuelli Giacomo l. 2, Gaspardi Giuseppe l. 2, Raffin Pietro c. 25, Fantini Luigi c. 25. Totale l. 178,30.

Atto generoso e patriottico.

Dinanzi alla sventura che ci ha colpiti coi dolorosi fatti d'Africa — ad esternare lo spirito di solidarietà che deve tenere avvinti in un sol gruppo gli Italiani tutti — la maestranza di questo Stabilimento manda col vostro mezzo alla Croce Rossa sezione Udine lire dieci, per i nostri feriti d'Africa; esprimendo il suo parere che non si debba insistere nelle dimostrazioni clamorose e che il cordoglio che ci invade l'animo non deve deprimerci fino alla costernazione.

San Martino di Rivolto, 7 marzo 1896.

Toson Angela, Petris Leonilda, De Michieli Benvenuta, per sè e per le loro compagne.

—

Il capitano Emanuele Scalettaris,

ferito gravemente nella battaglia di Abba Garima e nondimeno riuscito a giungere in salvo ad Addi-Caiè, nacque nel 1861, dal fu cav. prof. Pier Enrico e dalla signora Margherita Ermacora. Egli è di Casarsa della Delizia. Altri due suoi fratelli sono sotto le armi: Ugo Filippo, tenente nel genio, leggermente ferite anch'egli ad Adua, nato nel 1864; Rafaello, tenente d'artiglieria da fortezza in Mantova, nato nel 1868.

Cronaca Cittadina.

Per i morti combattendo nelle battaglie recenti d'Africa.

Il vasto Duomo è stamane affollato di donne, di soldati, di uomini.

Sotto la maestosa navata centrale, sorge lugubre il catafalco con le iscrizioni sue in latino facilmente intelligibile che parlano della morte e del nulla assoluto di questa nostra vita fugace.

Oggi, vi si celebrano solennissime esequie per i valorosi nostri soldati caduti nelle battaglie ultime combattute in Africa.

—

Ai militi fu data libertà perchè potessero assistere alla mesta funzione — e molti, difatti, ne vedemmo, frammisti alla folla.

Vedemmo anche molti studenti, le allieve interne del Collegio Uccellis accompagnate dalla signora Direttrice e dalle insegnanti; allieve di altri Istituti.

Appiè del catafalco, fu deposta una grande corona in foglie sempreverdi — gentile offerta del giardiniere sig. Pietro Paolini.

—

La funzione non poteva, per concorso di popolo, riescire più veramente solenne.

Parecchi, alle preci lamentose cantate sull'organo, avevano le lacrime agli occhi — pensando alla fine violenta e immatura affrontata gloriosamente da tanti nostri fratelli per la gloria del patrio vessillo.

Le cose della nostra Colonia in Africa.

Da lettera privata del segretario generale dell'Associazione nazionale di soccorso a' Missionari italiani, abbiamo la seguente notizia:

«In mezzo a tanti angosciosi disastri «in Africa, finora l'iniziativa della co«lonia procede bene. I coloni, uomini, «sono già a Cheren, dove già incomin«ciarono i lavori: le donne e i bambini «sono ancora a Massaua, colle Suore, «e vi resteranno fino a cose quiete. Il «generale Baldissera telegrafò ieri tran«quillandoci pienamente.»

La lettera è datata da Torino sabato, 7 marzo.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa. — Somma precedente L. 5744.14.

Grassi Libero lire 2, Afelio a mezzo della *Patria del Friuli* 2, Croci Angelo 2, Montessori D.r Giuseppe, Ronzoni Antonio, Morgante Roberto ricavato d'una veglia danzante fatta a Tarcento il 12 febbraio 1896 36 80, Monterossi D.r Giuseppe 1, Ronzoni Antonio 1, Armellini Vincenzo 3, Mugani Ferdinando 5, Contin nob Giuseppe 2, Parisatti Tullio di Tolmezzo 5, Perissutti avv. Luigi 2, Lotti Roberto 0 50, Montegnacco D.r Sebastiano 0 80, Armellini Luigi 1, Ripari Ugo 1, Petz Sergio studente 5, operaje Filanda S. Martino di Rivolto 10. — Somma lire 5824.24.

Il Ferro-China Bisleri anticolerico.

La morte dell'Arcivescovo.

Sabato, verso le otto di sera, dopo oltre due anni d'infermità, moriva l'Arcivescovo nostro **Giovanni Maria Berengo.**

Era nato in Venezia il 6 luglio 1820. Fu ordinato sacerdote nel 1843. Preconizzato vescovo di Adria nel Concistoro del 31 dicembre 1877 e consecrato in Venezia il 24 febbraio 1878, prese possesso di quella diocesi nel 18 marzo 1878. Trasferito alla sede vescovile di Mantova nel Concistoro del 12 maggio 1879, ne prese possesso il 24 agosto 1879. Promosso alla sede arcivescovile friulana nel Concistoro del 10 novembre 1884, fu tra noi a prenderne il possesso nel 21 aprile 1885.

—

Ricordiamo di avere scritto di Monsignor Berengo in altra occasione: nè sentiamo di dover ricrederci dalla opinione allora espressa: Egli non seppe farsi amare dal popolo dell'arcidiocesi, nè di molti sacerdoti seppe cattivarsi l'affetto reverente. Forse, non era tutta sua la cagione: Egli non avrebbe avuto la mano felice nella scelta de' suoi consiglieri immediati.

Venuto a Udine da Mantova. Mons. Giov. Maria Berengo era preceduto da una fama cui poscia non corrisposero gli atti: onde il suo spiritual ministerio nell'Arcidiocesi non lascierà grandi traccie. Non diede peraltro sfogo palese alla propria intransigenza — come a Venezia, dove, quand'era canonico, fondò il *Veneto cattolico*, giornale, per i suoi tempi, battagliero.

—

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 10 30.

—

Come i lettori ricorderanno, nel decorso anno a Mons. Berengo, impossibilitato e fisicamente e intellettualmente ad attendere ai doveri dall'alto ministerio, fu dato un ausiliare nella persona di Mons. Vescovo Pier Antonio Antivari, friulano generalmente amato: sì che c'è in molti la speranza e l'augurio possa egli succedere al defunto.

Una interessante novità.

L'altro giorno, con bigliettino del signor Arturo Malignani eravamo invitati «a vedere una interessante novità».

E la novità, difatti, c'era, e proprio interessante.

Nell'ultimo suo viaggio a Parigi ed in America, il signor Malignani vide come ai pianoforti si fosse applicato... *il manubrio* — per modo che, a suonarli, si rende inutile il lungo e tedioso tirocinio. Basta saper girare il manubrio, e un congegno interno ingegnosissimo fa muovere a tempo i tasti che devono dare quella nota — la nota giusta... Oh, se fosse possibile applicare un congegno simile ai giornali, affinchè dassero anch'essi la nota giusta!... — Il pianoforte, in una parola, veniva, per tale congegno tramutato in una specie di organetto. I pezzi suonabili variano a piacere: basta mutare il *cartofono* (salvo errore): sinfonie, duetti, ballabili, tutto viene suonato con precisione, senza il tormento di gentili manine saltellanti sulla bianca tastiera. E pezzi a *due mani*, a *quattro mani*... magari a cento mani, lo strumento suona senza che la difficoltà sia maggiore prima o dopo; e sempre con la medesima precisione...

La novità interessante da vedere era questa. Cioè no: per nulla non si ha l'ingegno del signor Malignani. Egli, al manubrio girevole ad opera di qualche... vittima, sostituì la propria serva (permetteteci di così dire): la forza elettrica. E vedemmo i tasti saltellare a tempo, mossi da una forza invisibile — non più misteriosa; e udimmo uscire dallo strumento la musica soave della Manon e la briosa di una mazurca ed altre musiche, tutto preciso, tutto a tempo. Quale strana impressione! Ci pareva un sogno, proprio.

Crediamo che il *Pianoforte a motore elettrico* sarà esposto — non dal Malignani, che si intende, perchè il signor Arturo applicò l'ingegno suo per favorire altra persona — sarà esposto, dicevamo, al pubblico udinese quanto prima.

Echi di una utile festa.

Il cinquantesimo anniversario della Associazione Agraria Friulana, venne, il passato agosto, degnamente festeggiato — massime con le Mostre agrarie provinciali e con il concorso internazionale di macchine agrarie tenutesi in Udine dal 14 al 27 agosto. Ma perchè tali mostre e tali concorsi riescano veramente efficaci a promuovere il miglioramente nei rami per i quali sono indetti, è necessario che sieno raccolti i giudizi fomulati dalle giurie e che quei giudizi vengano fatti conoscere agli espositori

Ed ecco che ora, l'Associazione agraria ha provveduto a questo col raccogliere in un volume oltre 150 pagine — tip. G. Seitz — la relazione della Presidenza generale della giuria (V. Stringher segretario; N. Mantica presidente) e le relazioni speciali.

Queste relazioni potranno venire consultate con grande profitto dagli espositori e da quanti le varie mostre hanno visitato.

L'ultima conferenza.

Abbiamo tanto scritto — e per annunciare le conferenze tenute nel corso dell'inverno morente e per riferirne poscia — che un compenso ce lo siamo davvero meritato, noi, giornalisti! E il compenso ci viene — largo e ambito. Il dott. Battista Billia parlerà, nel prossimo venerdì, sul tema: *Il giornale*. Potrà magari... dir male del giornale: basta che dica bene dei giornalisti! diversamente.. ci vendicheremo! oh se ci vendicheremo!..

Il tema è tra i più vasti — sia detto senza vanterie — che si possano trattare nell'epoca presente: poichè *Il giornale* è diventato come un secondo pane quotidiano, massime in giorni di grandi dolori quali al presente attraversiamo, in cui tutti leggono il giornale, tutti lo commentano.

Avremo, indubbiamente, una tra le più interessanti conferenze — il che doveva essere, dappoichè si tratta dell'*ultima*, e... *dulcis in fundo*.

Tre coltellate.

Verso le 23 30 di ieri venne ricoverato nell'Ospedale certo Guido Pittoritto fu Domenico trentasettenne, negoziante in materiali da fabbrica, con magazzino in via Gorghi. Poco prima, egli aveva ricevuto — dice il rapporto della P. S. — tre colpi di arma da taglio al petto, dal suo garzone Ermenegildo Piva di Pietro d'anni 20, da Terenzano.

Il feritore è latitante.

—

Parlammo con un fratello del ferito e con altri che furono presenti o *quasi* al fatto.

Il fatto avvenne nel suburbio Grazzano, dov'è la abitazione del Pittoritto.

Questi, rincasato jersera, disse al Piva:

— Ciò, Gildo, va a regolà i chavai.

— Jo no che no voi!

— Allore, dami la clav a mi, ch'o vodi.

— Eco la clav..

E nel dire queste parole, il Piva ferì il suo padrone con due coltellate al costato sinistro e una alla sezione sinistra del ventre.

Le ferite furono giudicate guaribili in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Un lutto nella «Croce Rossa»

Un telegramma da Napoli porta la dolorosa notizia della morte colà avvenuta il 6 corrente del Conte Gran Luca Cavazzi della Somaglia Presidente della Croce Rossa Italiana e Senat. del Regno.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Il trattenimento di sabato sera soddisfece pienamente gli intervenuti.

Commedia e farsa furono recitati con il solito impegno da tutti i dilettanti.

Notiamo con piacere che la Direzione dell'Istituto, come aveva stabilito nella sua ultima seduta, non volle dimenticare i nostri fratelli combattenti eroicamente in lontana terra e dopo alcune appropriate parole del sig. Gino De Sabbata, figlio dell'egregio sig. Presidente, a mezzo delle gentili signorine Elvira Zaffoni, Elisa Raddo e Lina Lazzarini che cortesemente si prestarono vennero raccolte le oblazioni spontanee dei soci intervenuti a totale beneficio dei feriti d'Africa. Le offerte ammontarono a L. 63.28, alle quali aggiunte altre L. 10 cortesemente offerte dal consorzio musicale per mezzo del suo egregio maestro sig. Giacomo Verza e L. 12 dalla spettabile Ditta Volpe - Malignani che volle concorrere al benefico scopo riducendo con tal somma di metà la consueta spesa per l'illuminazione, si ha un tatale di L. 85 28 che oggi stesso si consegneranno a questo sotto Comitato della Croce Rossa.

Per chi ha parenti in Africa.

Sta bene si sappia dalle famiglie che il Ministero della Guerra farà conoscere, per mezzo della Prefettura, i nomi dei militari appartenente a questa Provincia valorosamente caduti in Africa.

Borseggiato.

Paolino Rappa fu Gio. Batta, settantaquattrenne, da Santa Maria la Longa, denunciò di essere stato borseggiato sulla Piazza dei Grani, sabato, sul mezzogiorno, di un portamonete contenente circa una sessantina di lire.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 marzo a L. 111 40.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 111.90.

Francesco Cogolo

specialista per calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi sempre a disposizione della sua clientela, e che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua come pure, dietro semplice preavviso, lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Corso delle monete.

Fiorini 232.— Marchi 136 75
Napoleoni 22.15 Sterline 27.90

In Tribunale.

Assoluzione in appello. Il dibattimento in sede d'appello in confronto di Cannellotto Bernardino, imputato d'ingiuria a danno dell'avv. Erasmo Franceschinis, finì con una assoluzione. La questione era tutta giuridica. — Il difensore sostenne la nullità della sentenza pretoriale 28 gennaio per violazione di legge. Il P. M. sostenne la conferma della sentenza. Ma il Tribunale fu del parere del difensore, ed annullò la sentenza del Pretore del I Mandamento di Udine che aveva condannato il Cannellotto ad un mese di detenzione.

Accusa di appiccato incendio. In un podere del conte Pio di Brazzà situato in Meretto di Palma, nel gennaio 1896 avvenne un incendio di N. 37 stoppie (tamosse), di piante fruttifere, fra le altre quattro filari di viti; e ciò ad opera di Adamo Giuseppe e Cossar Gio. Batta, i quali sedevano sul banco degli accusati all'udienza di sabato per essere giudicati dal nostro Tribunale di incendio doloso.

L'accusa era grave, poichè il nostro codice punisce dai 3 ai 7 anni l'appiccato incendio. Comparvero parecchi testimoni, fra i quali anche il sindaco sig. Scala, e vi fu anche una perizia eseguita a mezzo del geometra Feruglio Gio Batta di Palmanova. Era indubitato, e gli imputati confessarono di aver dato fuoco ad un mucchio di canne, ed il vento che soffiava violento, avrebbe propagato le fiamme alle vicine stoppie, tanto che l'incendio prese proporzioni allarmanti ed essendo di notte, illuminava colla sua sinistra luce tutto il paese.

La difesa era rappresentata dall'avv. Sartogo. Egli sostenne, con argomento seri e convincenti, che si tratta non di incendio doloso, ma colposo, cioè prodotto da imprudenza. E' un parlatore simpatico ed ha un modo di porgere che piace perchè intonato al rispetto, e d'altronde lascia l'impressione della sicura coscienza di aver compiuto il proprio dovere.

Il Tribunale accolse tale concetto e condannò l'Adamo a soli giorni 6 di detenzione e L. 14 di multa, ed il Cossar a giorni 5 di detenzione e L. 10 di multa, restando liberi perchè scontata la pena col carcere sofferto.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

(Continuaz. e fine, v. n. 58).

— Tenne a notizia l'accertamento della tassa di Ricchezza Mobile praticato dall'Agente sulle medaglie di presenza ai membri della Giunta provinciale amministrativa per gli anni 1895 e 1893, tassa da corrispondersi dalla Provincia salvo rivalsa verso i singoli membri della Giunta.

— Autorizzò l'esecuzione di lavori di riparazione al locale di proprietà della Provincia in prossimità al ponte sul Tagliamento lungo la strada maestra d'Italia colla spesa di circa L. 203.

— Incaricò l'Ufficio Tecnico di completare nell'occasione delle visite ordinarie alle strade un nuovo completo inventario di tutti i terreni e fabbricati di proprietà della Provincia comprendendo i ritagli stradali.

— Dichiarò nulla ostare allo svincolo della cauzione prestata pel quinquennio 1888-1892 dell'esattore consorziale di Maniago e Cimolais.

— In esecuzione alla deliberazione 10 febbraio 1846 del Consiglio provinciale la Deputazione con riserva di provvedere con apposito stanziamento nei bilanci degli esercizi 1897 e 1898, deliberò di creare nel bilancio 1896, apposito articolo alla voce Fondo per provedere il concorso nella spesa pel mantenimento di pellagrosi nell'Istituto di Mogliano Veneto e di stornare a favore di questo nuovo articolo la somma di L. 3000, prelevandola dal fondo stanziato per mantenimento dei dementi poveri ed altri servizi attinenti alla gestione.

Autorizzò di pagare

Alla Banca di Udine esattrice di detto Comune la complessiva somma di L. 19101.15 in sei rate alle scadenze 18 febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre 1896 in causa imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile scritte nei ruoli principali a carico della Provincia.

— All'Ospitale di Palmanova lire 2438.10 per dozzine di maniache ricoverate in Sottoselva nel gennaio 1896.

— Alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio Esposti di Udine L. 80347 in sei rate bimestrali alla scadenza delle imposte in causa sussidio 1896.

— All'Ospitale di Udine L. 12191, a saldo dozzine ed altre spese per maniaci ricoverati in Udine e R-bis nel 4.o trimestre 1895.

— Al Ricevitore provinciale L. 1195.67 per aggi di riscossione della rata I delle imposte erariali e sovraimposta prov.

— Alla R. Tesoreria di Udine lire 7792.55 in causa prima rata bimestrale di contributo per le opere idrauliche di 2.a categoria.

— A diversi Comuni L. 913.80 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri nell'anno 1895.

— A Tunini Giovanni L. 109.30 per lavori eseguiti nei locali d'Ufficio della r. Prefettura e Deputazione provinciale.

— A diversi Comuni L. 234, in causa rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri nell'anno 1895.

— Al signor Rizzani ing. Antonio L. 562, a saldo lavori eseguiti negli alloggi degli ufficiali dei reali Carabinieri in Udine.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario capo
G. di Caporiacco.

Per gli studenti.

L'ing. cav. Giov. Falcioni ha recentemente stampato un libretto utilissimo per gli studenti di certe sezioni Istituti Tecnici e dei Licei: *Lezioni di Trigonometria piana* dettate nel R. Istituto Tecnico di Udine agli allievi della Sezione agrimensura.

Il testo di quasi un centinaio di pagine è corredato da due tavole litografiche.

Costa soltanto una lira.

Ringraziamento.

Giacomo Giordani ringrazia tutti quelli che pietosamente, nella immensa tristezza che l'ha colpito per la morte della consorte, vollero numerosi intervenire ai funeri, e con solenne dimostrazione di simpatia alla defunta e alla famiglia lenire il suo dolore per l'irreparabile perdita.

Chiede poi venia per le involontarie dimenticanze nella comunicazione, e forse a molti amici e conoscenti.

Posta economica.

Al signor E.... M. — Paularo. La si ringrazia perchè riconosce essere la *Patria del Friuli* Giornale reputatissimo e il più diffuso che si stampi in Provincia. Ma, pur essendo reputatissimo e il più diffuso, non è in caso di stampare *gratis* necrologie, ringraziamenti e qualsiasi altro scritto di indole privatissima.

Per questi scritti non si mandano *ringraziamenti antecipati*, bensì l'*importo antecipato*, ed allora vengono inseriti.

Scusi; ma per l'inserzione del suo *Lutto* ci vogliono lire cinque a mezzo di cartolina postale ed è prezzo ridotto.

E così, come a Lei, ripetiamo a tutti: *necrologie, atti di ringraziamento, comunicati non si stampano gratis, non si stampano gratis, non si stampano gratis.* *L'Amministrazione.*

NEL XXX DALLA MORTE

di

Antonio Rieppi

Quando, nel passato autunno, prima di far ritorno qui ai miei studii, dava ancora un bacio al mio caro nonno, il cuore mi diceva che forse sarebbe stato l'ultimo.. Così fu!.. Ed ora al pensiero, ahi! troppo triste di non rivedere più su questa terra il lieto sembiante dell'amato vegliardo, a mio sollievo e dei desolati parenti, mando il più affettuoso saluto del cuore alla venerata sua memoria.

Nella perdita d'una persona cara, dopo il conforto che ci viene dalla speranza di rivederla un giorno nel Cielo, ci rimane quello, pur grande, di veder ammirate le sue virtù da tutti quelli che lo conobbero, tanto più grande, se possiamo sentirci dire di lei «ebbe pochi pari». E Antonio Rieppi fu uno di questi. D'animo pio, semplice e retto, egli ebbe diritta e piana la via di questo pellegrinaggio, nè ci fu sventura che valesse a turbargli la serenità della tranquilla coscienza.

In lui s'avverò pienamente il detto della Scrittura:

Beato l'uomo che teme il Signore; e della virtù e della pietà sua parve che il Cielo volesse premiarlo anche su questa terra. Ebbe infatti salute ferrea, che, rimanendo sempre inalterata, lo fe' giungere quasi al diciottesimo lustro coi floridi vestigi della giovinezza, e la bella corona di figli, di cui la virtuosa moglie lo rese padre, egli ebbe la consolazione di veder crescere educati secondo il suo cuore; e dopo essere stato per lunghi anni oggetto alle loro cure amorevoli, vicino a chiudere gli occhi nell'eterno riposo, potè salutarli per l'ultima volta tutti riuniti intorno al suo letto di morte. Egli lascia nome onorato per onestà intera e specchiata rettitudine presso quanti ebbero, in sì lungo corso d'anni, affari e relazioni con lui; nè sarebbe possibile trovare chi abbia nutrito per lui ombra di malevolenza. In ogni circostanza riuscì ai figli utile esempio di decoroso contegno, e quando l'età lo costrinse a ritirarsi interamente nel santuario della pace domestica, non cessò d'ammaestrar tratto tratto colle savie massime che l'esperienza gli dettava. Negli ultimi anni correva spesso col pensiero ai tempi felici della gioventù, e volentieri discorreva ammaestrando coi nipoti, ch'egli teneramente amava. Era il fiore che morendo mandava gli ultimi olezzi. Il dì otto dello scorso febbraio disparve per sempre dalle sue guancie il fresco colorito della fiorente vecchiaia, per sempre s'inchinò quel caro e venerato capo! ma la sua memoria rimane in benedizione; rimane ai figli oggetto di alta compiacenza, ai nipoti norma ed incitamento al virtuoso operare; a tutti esempio imitabile di onoratezza e di fede.

Dal collegio della Badia Fiesolana,
addì 4 marzo 1896.

Il nipote
Fausto Tremonti

Ieri alle ore 8 pomeridiane, dopo breve malattia, spirava l'anima in Dio

Lovaria Co. Giuseppe
in età d'anni 44.

I genitori co. cav. Antonio e co. Gabriella nata Moroldi, il fratello co. Fabio, le sorelle co. Giulia e co. Antonietta maritata Orgnani, la zia co. Cecilia Moroldi, la cognata co. Anna Lovaria nata Tomadini, il cognato co. Vincenzo Orgnani e i nipoti Lovaria e Orgnani, coll'animo straziato, comunicano la dolorosa notizia, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 8 marzo 1896.

I funerali avranno luogo domani 9 corrente, alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla casa in via Zanon N. 16.

All'ottimo Conte cav. Antonio Lovaria, ed a tutti i congiunti, mandiamo nostre condoglianze per la morte del Conte Giuseppe, interpreti del rammarico degli amici e conoscenti d'una nobile famiglia così stimata ed amata anche dalle classi popolane.

I soci della **Società Alpina Friulana** sono invitati a partecipare ai funerali.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 Marzo 1896.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	9
» morti	»	2	»	2
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 27.

Morti a domicilio.

Elena Morelli de Rossi Zamparo fu Giov. d'anni 64 possidente — Ugo De Piero di Natale di anni 1 e mesi 2 — Rosa Fioresni Cessutti fu Valentino d'anni 37 casalinga — Bianca Muzzolini di Giorgio di anni 2 mesi 6 — Maria Gomirato di Antonio di mesi 11 — Agata Lodolo Rojatti fu Antonio d'anni 75 contadina — Augusto di Benedetti di mesi 9 — Maddalena Pilosio-Nigris fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Marcollina Rizzi Virgilio fu Pietro d'anni 73 contadina — Gio. Batta Sello fu Giuseppe d'anni 66 pittore — Ida Mestroni di Cirillo di anni e mesi 4 — Maddalena Gill di Pietro d'anni 1 e mesi 5 — Luigi Capitonio di Emilio di mesi 3 — Azelio Marini di Luigi di giorni 17 — Domenica Fortolotti-Giordani fu Canciano d'anni 60 agiata — Paolo Tosolini fu Francesco d'anni 61 r. pensionato — Antonia Stroppolo-Paravon fu Girolamo d'anni 60 contadina — Luigi Belgrado fu Giov. d'anni 66 pensionato — Maria Muzzolini di Giorgio di mesi 5 — Matilde Traldi di Giuseppe di anni 1 — Antonio Bardusco d'anni 70 vetturale — Giuseppe Donghi fu Giacinto d'anni 85 pensionato.

Morti nell'Ospitale civile

Domenica Contardo Serafini di Giuseppe d'anni 77 serva — Giovanni Principe fu Vincenzo d'anni 51 facchino — Luigi Barazzutti fu Carlo d'anni 31 muratore — Rosa De Pauli Orlando fu Tomaso d'anni 65 casalinga — Attilio Gigantino di Leonardo di giorni 8 — Maria Michelutti fu Francesco d'anni 37 casalinga — Sante Fattori Bacchetti fu G. Batta d'anni 69 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Mattia Tonutti di giorni 8.

Morti nella Casa di Ricovero

Caterina Cantoni-Monticco fu Dom. d'anni 82 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Santo Bruciamonti di Giuseppe d'anni 21 soldato 26.o fanteria.

Totale N. 33

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Magnani impiegato con Gioseffa Baratto civile — Pietro Muchi cond. ferrov. con Annna Ellero setaiuola — Angelo Giaccola macch. ferrov. con Maria Raddi civile.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Aloi maniscalco, con Angela Cattarossi sarta — Gio. Batta Michelutti operaio ferr., con Lorenza Orlando casalinga — Bondì Usiglio con Luigia Marlack civile — Gioacchino Marchettano agricoltore con Maria Lucia Cattaruzzi serva.

LOTTO

Estrazione del 7 Marzo

Venezia	72	68	78	3	24
Bari	17	57	34	22	18
Firenze	77	47	29	85	43
Milano	68	49	66	89	25
Napoli	55	64	69	22	78
Palermo	63	50	16	69	41
Roma	59	49	56	24	73
Torino	51	6	84	79	1

Gazzettino Commerciale

Mercati Cividalesi.

Cividale, 7 marzo.

Uova: — vendute 30000 a l. 55.00
Burro: — venduto quint. 5 da l. 1.80 a l. 2.00.
Frutta: — Pomi da l. 30 a l. 40 — Nocciole da l. 30 a l. 40 — Pere da l. 30 a l. 60 — Susine da l. 40 a l. 50 — Castagne da l. 10 a l. 15 — Noci da L. 30 a l. 50.

Notizie telegrafiche.

La crisi ministeriale.

Pare che ci avviamo ad *una* soluzione. Difatti l'incarico di formare il nuovo gabinetto venne affidato al generale Ricotti.

Gravi parole del Re.

La *Tribuna* dice che il Re, parlando con varii uomini politici intorno all'Africa, avrebbe detto che la pace col Negus la potrà firmare Vittorio Emanuele terzo, non Umberto primo.

Queste gravi parole, apertamente annuncianti la probabile abdicazione di S. M., erano conosciute all'estero ancora venerdì!

La Spagna... non è l'Italia!

Madrid, 8. In tutta la Spagna si fanno dimostrazioni patriottiche in seguito alla decisione del congresso degli Stati Uniti in favore degli insorti di Cuba.

Nelle provincie basche si è aperta una sottoscrizione per offrire una nave da guerra allo Stato.

I vescovi partecipano al patriottico movimento.

Dopo la chiusura dell'università, Madrid è perfettamente tranquilla.

ULTIMA ORA

I tornati da Adua.

Roma, 9. Telegrafano al *Popolo Romano*: Calcolansi a 2000 i soldati tornati da Adua.

I rinforzi in Africa.
La forza delle truppe.

Roma, 8. Oggi è giunta a Massaua tutta la divisione Heusch (12 mila uomini con muli, batterie, servizii accessori ecc) che proseguiranno subito per l'Asmara.

Si calcola che giunto all'Asmara, il generale Baldissera disporrà di circa 40 000 uomini che si ritengono sufficienti per la difesa della linea Asmara-Keren-Alal.

A causa della deficienza degli ufficiali in seguito alle perdite di Abba Garima invieransi specialmente dall'Italia molti ufficiali.

Al Ministero della guerra affluiscono le domande specialmente di ufficiali di complemento.

La Russia e l'Abissinia.

Pietroburgo, 9. Il *Novoje Wremja* apre una sottoscrizione per inviare una divisione della Croce Rossa in Abissinia a Menelik.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

VENDITA
con forti ribassi
per liquidazione volontaria
di

Piante fruttifere, Ornamentali' e Sempreverdi - Ricche **Collezioni piante da fiore e bulbi da fiore** - Sementi da fiore e d'ortaglia.

Vetrate (c'assis) per coltivazione delle Mammole e colture forzate

Vasi, copertoni terricci ecc. ecc.

Per trattative rivolgersi allo Stabilimento Orticolo diretto dal giardiniere **Angelo Grassi.**

UDINE

Strada di circonvallazione esterna Pracchiuso - Ronchi

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Due appartamenti
D'AFFITTARE

Lo II.o piano in Piazza S. Giacomo. Per trattative rivolgersi alla signora Nigris vedova Nardini suburbio Poscolle N. 3.

Raccomandazione.

Una delle più comuni, delle più frequenti, delle più nojose o spesso perniciose malattie che tormenta l'umanità è la **tosse.**

E' necessario quindi il curarla prontamente, onde evitare le tremende conseguenze che può apportare una **tosse** trascurata.

Uno dei rimedi più utili, più sicuri e più pronti per farla scomparire, è certo le pastiglie del D.r Valst di Londra, le quali guariscono qualunque **tosse** la più ostinata, anche causata da influenza in sole **48** ore. 5

Unico deposito per l'Italia alla **Farmacia Centenari** Campo S. Bortolomeo 5310 Venezia. — Spedizioni in qualunque parte del Regno mediante Cartolina Vaglia di **Lire una.**

Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di **Lire una** al pacchetto con istruzione italiana.

Deposito in Udine: Farmacia Comessatti.

Il pubblico stia bene in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esiga sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.

ARTURO LUNAZZI
UDINE
BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N 5. (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO
Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento
VINI E LIQUORI
Esteri e Nazionali

Specialità VINI TOSCANI

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta
SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

Latterie!

Provate il presame (Cali) premiato con medaglia d'oro a tutte le Esposizioni del mondo e lo troverete superiore a tutte le qualità poste in commercio (bastano 17 gr. di caglio per ogni Ett. di latte)
Una bottiglia presame (3|4 di litro) costa L. 2
« « Colorante burro e formaggio « 3
Unico deposito per la Provincia trovasi in Udine presso

Ellero Alessandro
al Negozio Malagnini Piazza Vitt. Ema.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO
di Bicicletti
della premiata fabbrica
Prinetti & Stucchi - Milano
(tipo assoluto 96)
presso
C. BURGART - UDINE
piazza della Stazione ferroviaria.

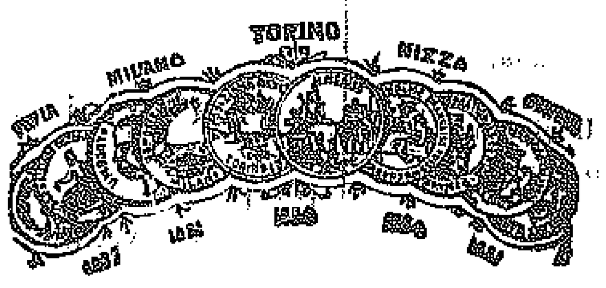
CURA PRIMAVERILE
coll' Acqua di
SALES
(Vedi avviso in IV. pagina)

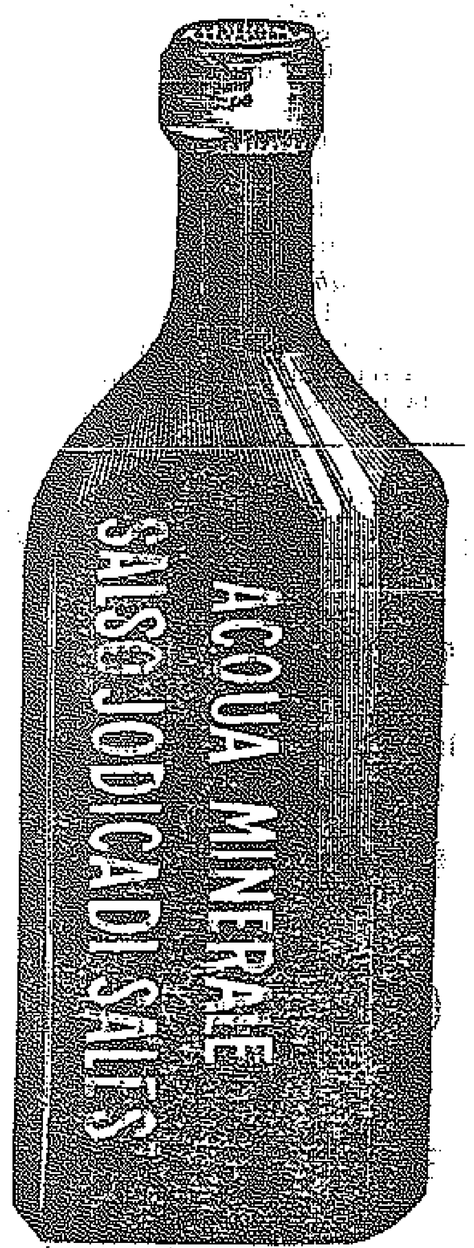
NUOVO LIQUORE
EUREKA! EUREKA!
SPECIALITA' DELLA DITTA
ITALICO PIVA
— UDINE —
Liquore delicato, ricostituente e digestivo
da prendersi tanto solo che al seltz.

Si VENDE nei principali Liquoristi, Caffè, Droghieri ed Alberghi

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersoate Streel. LE INSERZIONI

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES





è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile**.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ettol. ***franca Stazione Voghera.***

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91, — GENOVA, Piazza Fontane Marose..

In Udine presso: Comelli — Comessatti — Fabris — Farmacia Filipuzzi — Minisini — Farmacia Luigi Billiani in Gemona — Tonini — Manganotti.

IMPIANTI D' ILLUMINAZIONE

A GAS ACETILENE

Apparecchi completi con Gasometro per la immediata produzione e l' uso più che facile del nuovissimo gas illuminante (**Acetilene**).

Il meraviglioso gas — prodotto istantaneamente ed a volontà dell' acquirente — può adoperarsi con qualsiasi degli Apparecchi attualmente in uso.

Questi apparecchi non solo sono **indispensabili** per scuole e laboratorii, ma **utilissimi** per uso domestico, per studii, negozi, alberghi, ville, ecc.

PROSPETTI e PREVENTIVI a RICHIESTA

Rivolgersi alla SOCIETÀ ELETTRICA INDUSTRIALE di Milano, Via Cairoli, 2 — che cogli Apparecchi manda le istruzioni per adoperarli con immancabile successo e s' incarica anche della posa in opera e di COMPLETI IMPIANTI, sia pubblici che privati.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

NON PIÙ ASMA all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d' argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

PILLOLE DEL D.R CRONIER ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le *Affezioni nervose* vengono guarite da queste pillole. — V. L. 3 — A. MANZONI e C.i *MILANO-ROMA* e tutte Farmacie.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L' Acqua di Nocera - Umbra di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00

Volete la Salute?

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

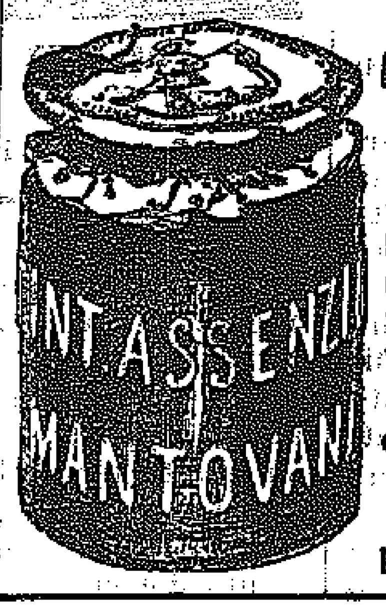
Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

DIGESTIONE PERFETTA



mediante l' uso della TINTURA ACQUA DI ASSENZIO di *Girolamo Mantovani — Venezia*

Rinomata bibita tonica-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

SEMENTI D' ORTAGGI Novità 1896. — Cavolfiore *«Palla di neve»* un cartoccio di sementi L. 1. — Pomodoro *« Senza rivale »* L. 1 — Melone *« pino bastardo »* L. 1 — Zucca di Tokio, L. 1 — Fagiolo nano Lamonta L. 0,40. — Fagiolo arrampicante Lima L. 0,40. — Aglio di Trebisonda L. 1. —

Le 7 novità prese assieme L. 5,00.

SEMENTI DI FIORI Novità 1896. — Verbena del *Rio della Plata*, un cartoccio di sementi L. 1. — Astri del Giappone, L. 1.50 — Calendula pluvialis L. 0,50 — Viola del pensiero *della Vedova*, L. 1. — Tuberosa *« Albino »* un bulbo L. 0,75. Papavero splendente L. 1. — Solanum virgineum L. 1. — ecc. ecc.

Le 14 novità di fiori 1896, prese assieme L. 10.

Cassetta contenente *25* cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l' annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. — *Franco a domicilio.* L. 6

Cassetta contenente *20* qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso.
Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d' Italia Lire 3.50.

SEMENTI Foraggi — Sementi di trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Erba meggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc. — Cereali — Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

PIANTE Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siepi — per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie — Magnolie — Rosa - Abeti — Cipressi — Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Susini — 2 Cotogni. imballate e franche alla stazione in Milano, *L. 10.—*

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Tea. — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d' Italia, *Lire 9.—*

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI Milano Corso Loreto N. 45.

Stabilimento Fondato nel 1817 — Il più vasto d' Italia.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate od in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; in Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Grande assortimento di giuocattoli - Domenico Bertaccini - Mercatovecchio - Udine.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.